Anno V. - N. 1574 Trieste, Sabato 1° Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1574

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi **16** la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi **2** la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Colera. LONDRA 29. L'*India Office* ricevette da Mandaley un dispaccio che annunzia essere scoppiato il colera nel 43.o reggimento, il quale risaliva l'Irawaddy a bordo di un vapore. Vi furono 14 decessi. Il reggimento è stato immediatamente sbarcato.

Sommaruga a Buenos Ayres. ROMA 30. I giornali di Rio Janeiro annunziano che è arrivato colà Angelo Sommaruga, proveniente da Londra. Come sapete, il Sommaruga è uscito dal Regno per evitare l'espiazione della pena di cinque anni e mezzo di carcere, a cui venne condannato dai Tribunali di Roma. Egli non si è fermato a Rio Janeiro, ma ha proseguito il suo viaggio per Buenos-Ayres, dove si dice, continuerà a esercitare la sua professione di editore.

Gli evasi dalle carceri. ROMA 30. Le indagini della polizia sono sempre più attive, ma sino ad ora non condussero ad alcun risultato. La fuga, oramai si può dirlo con sicurezza, era già da tempo meditata e studiata tra l'Antonini ed un altro individuo uscito da poco dalle prigioni. Il foro che mette nella vecchia latrina misura una larghezza di 80 centimetri circa. Il condotto per il quale son passati onde raggiungere il fognone è lungo circa tre metri. Laggiù fu trovata una scala di legno, appoggiata al cancello di ferro che serve a dividere la fogna delle carceri da quella municipale. I fuggitivi penetrarono nel fognone passando per un buco scavato vicino al cancello da persona praticissima del luogo.

Luce elettrica. COSENZA 30. Due bravi giovanotti, Nicolò Spada ed Alfonso de Marco, strinsero una società, misero i capitali necessari per illuminare Cosenza a luce elettrica. I lavori sono già incominciati. Fino a sei o sette anni fa qui le vie erano illuminate fiocamente dal petrolio.

Feste per l' inaugurazione d' una ferrovia in Bosnia. TUZLA 29. Durante la mattina venne visitata la salina di Simichan, nel pomeriggio ebbe luogo una festa popolare con corse di cavalli, alle quali accorse la popolazione in massa; assistettero pure Kallay ed Appel con le loro consorti e gli altri ospiti. Questa sera avrà luogo una festa da ballo organizzata dalla direzione dei lavori, con che saranno finite le festività.

Il commercio con la Rumenia. VIENNA 29. La *Pol. Corr.* scrive: „In vista della possibilità che le trattative colla Rumenia non sieno ultimate a tempo e conseguentemente ne venga a soffrire il commercio austro ungarico per la varia trattazione doganale delle merci, gl'istituti di trasporto furono incaricati a dar in ogni caso la disdetta prima del 1.o maggio alla Lega tariffaria con la Rumenia, dichiarando contemporaneamente che ritirerebbero la disdetta qualora i rapporti contrattuali con la Rumenia non avessero a soffrire alcuna interruzione."

Il tunnel di Beszkir. MUNKACS 30. Ieri il ministro delle comunicazioni, insieme ad altre personalità, visitò il *tunnel* della ferrovia di Beszkir. Il presidente della direzione della ferrovia ungarica dello Stato tenne un discorso, nel quale ringraziò il ministro per l'esecuzione della grand'opera, che è il trionfo della scienza. L' ispettore Suchanek salutò il ministro allorchè toccò il territorio della Galizia.

Azioni ferroviarie. VIENNA 30. L' assemblea generale della ferrovia Leopoli-Czernowitz-Jassy deliberò di ripartire il sopravanzo del 1885, che è di f. 820.161, in un sopra dividendo di f. $8^1/_2$; cosicchè i *coupons* del maggio 1886 verranno, inclusivo l' interesse in corso, pagati con f. $8^1/_2$.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.54, tram. ore 7 01. — *Oggi*: Santa S. Filippo e Giacomo. — *Domani*: S. Anastasio. — Termometro C. ora 7 ant. 18.7, ore 2 pom. 20.1. — Altezza barometrica 761.3.

Provedimenti sanitari. L' i. r. Ministero dell' interno publica una notificazione di cui riassumiamo il contenuto:

„Visto l'estendersi del colera in vicinanza d'una parte dei confini della Monarchia, per poter, al caso d'un invasione, provedere a tempo di medici ausiliari in quei comuni, che ne sono mancanti, il Ministero, udito il parere del Consiglio sanitario superiore, trova di invitare i medici e chirurghi autorizzati all'esercizio della pratica medica, d'insinuare o direttamente o pel tramite dell'autorità politica di prima istanza (Capitanato distrettuale, Magistrato civico) del loro luogo di dimora, all'i. r. Luogotenenza, che nel caso di bisogno sono pronti di mettersi a disposizione del Governo come medici di colera per la durata dell' epidemia.

In questa insinuazione sarà da indicarsi in quale provincia il rispettivo medico sarebbe pronto di prestarsi qual medico ausiliario pel colera, e sarà pure da aggiungervi un certificato che comprovi la conoscenza delle lingue corrispondenti all'insinuazione.

Ai medici e chirurghi impiegati in tale occorrenza, oltre al risarcimento delle spese di viaggio ed alla gratuita abitazione da approntarsi dalle Comuni nei luoghi loro assegnati come sede di uffizio, viene assicurato un emolumento giornaliero di f. 10, che secondo le condizioni locali, potrà essere aumentato sino a f. 15.

Inoltre si rendono avvertiti i medici che vige tuttora l'ordinanza 6 maggio 1856 (B. L. I. N 118), concernente il trattamento delle vedove e degli orfani di medici e chirurghi che morirono durante il loro impiego in un'epidemia di colera, e che perciò le vedove e gli orfani di medici ausiliari nelle epidemie di colera, i quali contrassero la morte in codesto impiego, hanno diritto a pensioni e sussidii di educazione nelle misure spettanti alle vedove ed agli orfani dei medici impiegati al servizio dello Stato.

Si osserva finalmente che, nel caso che i medici ausiliari concorressero per impieghi nel servizio dello Stato, premessa la parità degli altri titoli, essi saranno a preferenza presi in considerazione."

A Opicina verrà riaperta oggi la stazione telegrafica abbinata con la posta, con servizio limitato, e resterà in attività sino alla fine di ottobre.

Società dei meccanici. La Direzione invita i consoci al Congresso generale ordinario, che avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 12 merid., nella sala sociale, via Scorzeria N. 2, I.o piano, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura dell'antecedente P. V. - 2. Resoconto dell' anno V. - 3. Relazione risguardante la gestione dell'anno V. - 4. Comunicazioni della Direzione ed eventuali proposte dei soci. - 5. Spoglio delle schede per la nomina di due direttori, due consiglieri e del Comitato di revisione.

Il Congresso sarà valido quando vi intervengono due terzi dei soci effettivi.

Causa le quarantene. La fregata francese *Iphigénie*, nave-scuola, con a bordo 90 cadetti, è arrivata a Venezia. Da Venezia doveva venire a Trieste, ma causa la lunga quarantena non verrà, e dopo Venezia ritornerà in Francia.

Circolo Artistico. Al congresso generale che tenne il Circolo artistico iersera, intervennero numerosi i soci, per cui la seduta sarebbe stata legale anche se ci fosse stato bisogno del numero stabilito per una prima convocazione. Aperta la seduta dal presidente E. Scomparini, venne dato lettura del P. V. dell'anteriore adunanza che fu approvato.

Dopodichè il direttore-ragioniere sig. L. Bonetti lesse una lunga ma brillante relazione sull'operosità sociale, che fu accolta da unanime applauso. Il bilancio presentato venne approvato *en bloc*, senza discussione.

Quindi, chiusa la seduta, si procedette allo spoglio delle schede per la nomina di tre revisori e riuscirono rieletti a pieni voti tutti e tre quelli che erano finora in carica.

Funerali. Dalla casa N. 2 di via Necker moveva iermattina, alle $11^1/_2$, il convoglio funebre del compianto sig. cav. Gustavo Landauer.

Ai lati, una spalliera fitta di gente: la morte del Landauer aveva prodotto una dolorosa sensazione negli animi della cittadinanza, e il concorso straordinario che si notava ieri a' suoi funerali, lo ha addimostrato chiaramente.

Precedevano il carro i ricoverati della Pia Casa. Tenevano i cordoni: il podestà Dr. Bazzoni, il presidente della Camera di Commercio bar. Reinelt, l'avv. G Tonicelli, F. Artelli, il cav. G. Fano, Eur. Salem, il bar. Ralli, il cav. Neumann, il cav. Vucetich, il cav. Alberti. A questi facevano spalliera gli agenti più anziani della casa Morpurgo e Parente.

Seguivano il feretro gli amici, i parenti dell'estinto, alcuni dei quali arrivati da Vienna, gli agenti della casa di cui egli era socio, poi uno stuolo innumerevole di cittadini di tutte le classi, di tutte le condizioni.

Il carro era interamente coperto da un numero di corone stragrande.

A rendere questo pietoso omaggio alla memoria del defunto furono: la Ditta Morpurgo e Parente, il Consiglio d'Amministrazione del Lloyd, il signor Cusin di Vienna, il signor cav. Giovanni Vucetich, la Direzione di Borsa, quella delle Assicurazioni Generali, i signori Leone Neumann e bar. Carlo Reinelt, amici personali dell'estinto; la baronessa Rittmeyer, le famiglie Streder, de Prescheren e Schey, la Direzione del Gas, la sig.a contessa Burton, il barone Ralli, il barone Lutteroth, il sig. Gino Morpurgo, la famiglia Vollau di Vienna, gli agenti degli casa Morpurgo e Parente, e molti altri che ci sfuggono, fra cui alcuni amici e parenti che ordinarono le ghirlande da Vienna, da Madrid, da Parigi e da Londra.

Un mazzo di fiori di dimensioni grandiose, ordinato per telegrafo da Londra, venne rinchiuso nella bara.

Il corteo fece breve sosta in Piazza S.ta Caterina; poscia, seguito da circa 90 equipaggi, mosse verso il cimitero israelitico. I funerali procedettero nel massimo buon ordine. La salma venne collocata nella solita cappella, tutta parata a nero. All'intorno ardevano 80 ceri. Il rabbino maggiore, sig. R. S. Melli disse le preci dei defunti.

Quando la cassa rinchiudente la salma del povero signor Landauer venne calata nella fossa ed il signor barone Giuseppe Morpurgo si avvicinò per gettare una manata di terra sulla fossa dell'adoratissimo amico, sul volto degli astanti tutti leggevasi la commozione più profonda.

Quantunque il Landauer avesse acquistato un fondo speciale al cimitero, per desiderio della famiglia del barone Morpurgo la salma venne deposta nella loro tomba di famiglia.

Qualche giorno prima di morire, il Landauer, parlando con qualche amico, esclamò: „Eppure quando morirò vorrei venir messo nella cassa vestito."

Corrispondendo a questo desiderio, il cadavere venne rinchiuso nella bara vestito a nero, mentre di solito si vestono con la sola biancheria.

Così pure, in omaggio ad un desiderio espresso dal defunto, dopo constatato il decesso, gli venne dal medico trafitto il cuore, affinchè non vi potesse esser dubio della realtà della morte.

Il drama al vitriolo. *Nel tempio di Temi.* Il dibattimento è fissato per le 11, ma fin dalle 10 la sala ed i corridoi del Tribunale sono invasi da una quantità di gente; gli uomini in numero maggiore delle donne. La curiosità di assistere allo svolgimento del processo è vivissima in tutti; il drama, infatti, abbastanza nuovo per Trieste, ha delle attrattive: se belle o brutte non occorre dirlo.

Alle $11^1/_4$ la Corte prende posto al rispettivo tavolo. Il cons. Mrach n'è il presidente, giudici i consiglieri: Dallatorre, Werk e Sciolis. Funge da P. M. il sostituto procuratore di Stato Crusiz. Al banco della difesa siede l'avvocato Dr. Brunner.

L'accusato, che da alcuni minuti si trovava nel corridoio, esposto agli sguardi curiosi del publico, entra nella sala accompagnato da due guardie di publica sicurezza. E' piuttosto basso di statura, magro, pallido, veste decentemente.

Invitato dal presidente, declina le sue generali: Arturo Gerin, di Giuseppe, d'anni 30, celibe, sensale in droghe, da Trieste, incensurato.

E' quindi esortato dallo stesso Presidente a porre attenzione allo svolgimento del processo, e ciò nell'interesse della propria difesa.

Entrano quindi i testi, che non son altri che gli stessi danneggiati: la Caffau e il Modesto.

Marietta Caffau è una ragazza in sui 23 anni, bionda, belloccia, con due occhi cilestri vivissimi; veste di nero, con molta eleganza. Un' ampia veletta le avvolge la testina interessante e le cocche della medesima, gettate con arte all' indietro le nascondono il bianco collo. Il mento e la guancia destra sono coperti da una benda di seta ed anco questa benda è messa con civetteria fine. Dessa si avanza al banco della presidenza con movenze seducenti ed ascolta composta l' ammonizione di deporre la verità.

Il teste Valentino Modesto è un maestro muratore, d' una cinquantina d'anni, vedovo, con quattro figliuoli, possidente; bassotto, bruno, con una faccia un po' africana. Dopo l'ammonizione del Presidente di dire la verità, tutta la verità, nient' altro che la verità, il Modesto prende la parola per chiedere che il dibattimento sia tenuto a porte chiuse, perchè ei non vuole *esser messo sui giornali*. Nella sua qualità di testimonio egli ha un diritto molto contestabile di fare una tale domanda e quindi il Presidente gli risponde che per decidere come si debba tenere il dibattimento, se publico o no, spetta alla Corte, la quale - neanche a dirlo - non prende atto della *modesta* domanda.

Si passa alla lettura dell'atto d' accusa, del quale eccone un sunto:

Verso le 11 1/2 ant. del 6 aprile, l'accusato scendeva la via Cavana, reduce da un dibattimento alla Pretura penale, ch' egli ebbe col Modesto. Assieme a quest' ultimo si trovava la Caffau, la quale presso la farmacia Miniussi era rimasta alcuni passi indietro. L'accusato estrasse di tasca una boccetta contenente dell' acido solforico, la sturò, inzuppò con una parte del liquido corrosivo un fazzoletto, ed il rimanente - correndo incontro alla Caffau - glielo gettò nel viso. Alle grida della Caffau il Modesto si precipitò sul Gerin, gridando: *sassin de strada*. Il Gerin gli scagliò contro il fazzoletto inzuppato di vitriuolo. Il Modesto evitò che il fazzoletto fatale lo cogliesse in pieno sul viso, abbassando il capo e facendo schermo col gomito destro; epperò fu leso appena leggermente al collo. Ciò non ostante egli tenne stretto l'accusato, e lo consegnò ad una guardia ch'era sopraggiunta.

La Caffau, *appena successo* il fatto corse subito nella birraria vicina, poi nella farmacia Miniussi; più tardi poi, assieme col Modesto, all'ospitale, dove entrambi furono medicati.

Secondo la perizia medica la Caffau riportò delle ustioni di secondo grado, di natura leggera, guaribili in meno di venti giorni; sarebbero state gravi però, ove l'acido avesse colpito l' occhio. L'ustione lascerà sul volto della danneggiata un' *insignificante deformità*. Il Modesto riportò un' ustione di primo grado, leggera.

Il costituto dell' accusato riesce piuttosto lunghetto, giacchè il Gerin si estende in particolari circa la sua relazione colla Caffau. Procureremo di essere più brevi di lui. Egli narra come da ben 5 anni amoreggiasse con la Marietta. Che l' anno scorso dessa si recò in Italia dove la seguì poco dopo e la raggiunse. Ritornata essa a Trieste, egli rimase fuori circa otto mesi; durante questo tempo tennero corrispondenza epistolare e dalle lettere che ella gli scriveva aveva motivo di crederla affezionatissima. - Rimpatriando qualche mese fa, rilevò che era stato ingannato.

Tuttavia, ad onta della di lei infedeltà, egli era sempre disposto a sposarla. La Marietta cominciò a trattarlo con freddezza e finì col non volerne sapere più di lui. Narra che un giorno nella birraria *Al Tirolese*, trovarono diverbio per averle egli rimproverato la sua incostanza; dessa gli tirò addosso un bicchier di vino. Nel diverbio, si intromise il Modesto, erigendosi a paladino della Marietta.

Non lo conosceva, e ritenendolo un agente di Polizia, egli si tacque e lo rispettò. Un'altra sera vide il Modesto in compagnia della Caffau. Egli apostrofò l'amante infedele; il Modesto gli somministrò due schiaffi; vennero le guardie che li condussero tutti e tre dal commissario d'ispezione in via Tigor. Lì ebbe la conferma che la Marietta era l'amante del Modesto.

Per gli schiaffi ricevuti il Gerin sporse denuncia alla Pretura; il dibattimento si tenne appunto il 6 aprile - giorno del fatto - e il Gerin, per esortazione del giudice, recedette dall'accusa.

Uscito dall' aula, accade quello che accade.

Confessa di aver voluto deturpare il volto della Marietta con quell'acido che teneva addosso e ch' era un campione, ma che non ebbe intenzione di fare alcun male al Modesto. Dice poi che in quel giorno si trovava in uno stato di grande eccitazione, perchè la Caffau era venuta alla Pretura ostentando un cappello da signora e ciò per schernirsi di lui.

Pres. Ma perchè tenevate in tasca quell'acido sì pericoloso?

Acc. Volevo suicidarmi per la disperazione, ma me ne mancò il coraggio.

Pres. Perchè volevate deturpare la ragazza?

Acc. Perchè, una volta deturpata, sarebbe stata costretta a unirsi con me.

Terminato il costituto dell' accusato s'introduce la teste Caffau.

Dessa ripete la storia del dramatico fatto, come fu esposto. Osserva ch'ella non ebbe mai a ricevere nulla dal Gerin, il quale nulla avrebbe potuto darle, perchè è un *disperato*, senz' alcun impiego. Narra poi che venne più volte da esso minacciata, ed asserisce di aver avuto paura delle sue minacce.

Sul banco della Corte c' è un fardello; slegatolo, si sciorinano degl' indumenti ed un fazzoletto. Sono gl'indumenti che indossava la Marietta nel giorno fatale, ed appaiono in alcune parti totalmente corrosi. Il fazzoletto, cadente a brandelli, è quello che venne gettato contro il Modesto.

Richiesta dal Presidente se avanza pretese d'indennizzo, la Caffau chiede, per i dolori sofferti, per danni e spese, 85 fiorini. E' licenziata.

Entra il Modesto. Narra il fatto come esposto, senonchè, e per la concitazione, e per la sconnessione del suo dire, la sua deposizione desta un po' d' ilarità.

Pres. all'*Acc.* Perchè avete gettato il fazzoletto inzuppato contro il Modesto?

Acc. Perchè ostentava di disprezzarmi.

Chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. fa la sua requisitoria, breve ma stringente. Egli sostiene il dupplice attentato.

Il difensore avv. Dr. Brunner, procurò con sottili argomentazioni di ridurre l'attentato a quello solo contro la Caffau, facendo cadere quello contro il Modesto.

La Corte non fu dell' avviso del difensore e ritenne reo il Gerin del duplice attentato commesso con premeditazione. Ammise però parecchie mitiganti e tra le altre la grande eccitazione, per cui lo condannò a **2 anni** di carcere.

Il Gerin al pronunciarsi della condanna rimane impassibile, non ristando dal fissare in volto la Caffau, come fece durante tutto il dibattimento. Poi, mentre lo ammanettavano per ricondurlo alle carceri, rivolto alla Marietta, la salutò ironicamente colle parole:

— Vivi felice!

La Caffau si mostra commossa; grosse lagrime le irrigano le guance.

Giù in istrada, mentre il condannato sta per salire nella vettura, additando il Modesto, esclama verso la Marietta:

— E per questo qua mi facesti condannare a due anni?...

E mentre la vettura s'allontanava, egli dallo sportello apostrofava ancora l' amante infida; gridava come un ossesso parole, che eran coperte dal rumore delle ruote sul lastrico.

Non è morto. Quel militare di marina, del quale parlammo nel numero d'ieri mattina, era un sott' ufficiale. Non è morto. Cadde accidentalmente in acqua al Porto nuovo, ma si salvò da sè; però con isforzo, talchè ebbe molto a soffrire.

Uscito dall'acqua, il piloto d'ispezione Giadrossich lo accompagnò fino all'appostamento dei piloti e colà venne assistito anche dal nostromo Bortolo Amaranto e dal figlio di questi, Eduardo, dal sig. Ambrosini dell'„Ausonia", dal figlio della conduttrice della birraria al „Porto franco", sig. Gustincich.

Venne quindi il Dr. Strasser, che lo esaminò e non lo trovò punto aggravato, sebbene non potesse parlare.

Stette lì, nell'appostamento dei piloti, fino al susseguente mattino: quindi venne una lettiga che lo trasportò all'ospedale militare.

Ancora disgrazie all' „Erpelle". Ieri, l'operaio Cesare Grella, d'anni 36, da Mantova, lavorava a Cattinara, per la ferrovia Erpelle, attorno ad alcuni sacchi. Su d' uno di questi

era collocato una spranga di ferro; questa, per un disgraziato accidente, venne a cadere sulla coscia destra del Grella, il quale ne riportò alcune forti contusioni che l'obligarono a ricorrere alle cure dell'ospitale.

— Sorte egualmente disgraziata toccò al muratore Leonardo Rizzi, d'anni 39, da Cles (Tirolo). Era intento egli pure, a lavorare per la ferrovia suddetta a Cattinara, ed era salito su di un tavolato alto tre metri; improvisamente perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando una lussazione alla spalla destra.

Gite di piacere. Domenica, se il tempo sarà propizio, il piroscafo *Intrepido*, salperà per alla volta di Duino alle ore 3½, il biglietto di andata e ritorno vale f. 1. Partiranno pure in gita di piacere i piroscafi *Giustinopoli* e *Istria*, il primo per Isola, il secondo per Pirano, salperanno entrambi da Trieste alle ore 3 pom. Un biglietto d'andata e ritorno per Isola costa soldi 60, per Pirano, soldi 80. I piroscafi suddetti partiranno dal luogo di destinazione alle ore 7¾ pom.

Una tempesta. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica in data del 27 aprile: „E' annunciata una tempesta al Sud di Terranuova. Probabilmente muoverà all'Est e altererà la temperatura delle coste britanne e delle francesi adiacenti."

La donna slava. Due fioraie territoriali, iermattina poco dopo le 7, vennero a contesa fra loro, non sappiamo bene per quale motivo. Le due gentili venditrici di fiori - che fra parentesi hanno, fra tutt'e due, più d'un secolo d'età - vennero a vie di fatto. E poichè la donna slava, com'è detto nella *Fedora*, è *feroce nell'odio*, una delle due, in un momento d'ira, percosse l'avversaria al capo con un mastello e lavorò siffattamente d'artigli contro la sua nemica, da cagionarle più d'una escoriazione alla faccia ed alle mani.

La percossa, che si chiama Ursich Maria, dovette farsi medicare all'ospedale.

Un uomo stanco. Francesco P. è un uomo stanco. Infatti, è naturale: esercita la bellissima professione di vagabondo: e ciò, si sa, produce della stanchezza.

Gli è perciò ch'egli si diletta di rubare delle sedie dovunque ne trovi. L'altra notte ne rubava due, del valore di sei fiorini, ad un caffettiere; ieri ne asportava un'altra da una birraria. Le guardie considerando ch'egli, evidentemente, ama il riposo, lo condussero in luogo dove avrà tutto l'agio di star seduto.

Teatro Comunale. In teatro, una nota spiccante: il color rosso delle poltroncine di velluto. Povere poltroncine! così abbandonate, senza il conforto di un contatto... Ma non approfondiamo; quelle poltrone parevano immerse iersera nella desolante atonia di uno sbadiglio.

La faceta comedia del Sardou: *Lo zio Sam*, una satira, riuscita, del positivismo americano, fu bene accolta. Cesare Rossi fece del protagonista una delle sue belle ed amene *macchiette*.

Nella farsa, il sig. Masi ha provocato irrefrenabile ilarità.

Politeama Rossetti. La rappresentazione di *gala* sortì bellissimo esito. Il concorso di publico era numeroso, e gli applausi, naturalmente, non mancarono ai bravissimi artisti della compagnia.

La *great attraction* dello spettacolo sono costantemente gli elefanti.

Infermo. Lungo disteso in via della Scorzeria, una guardia trovò ieri, alle 5 pom., un tal Francesco Krainz, il quale era stato colpito da improviso malore.

Il poveretto, che fa il sellaio ed ha 36 anni, era qui arrivato da Buie.

Venne accompagnato all'ospedale.

Furto. I casotti dei portinai-crispini, formano il debole d'una certa classe di mariuoli: lo dimostra il fatto che, non di rado, avvengono di simili furti. Così pure, iermattina, verso le 7, ignoti malfattori, introdottosi nel casotto del portinaio della casa N. 13 in via Valdirivo, asportarono alcune paia di stivali ed ordigni, per un valore complessivo di f. 19.80.

Uno dei tanti. Ieri, alle due del mattino, in una birraria situata all'Acquedotto, un tale Giuseppe C. commetteva gravi eccessi e danneggiava, volontariamente, alcune sedie cagionando al proprietario del locale un danno di due fiorini. Comparsa una pattuglia di guardie condusse l'eccedente all'Ufficio d'ispezione agli arresti in via Tigor, dove, dopo essere stato assunto in esame, venne rilasciato in libertà, salvo le conseguenze di legge.

Danaro in una brocca. Maria Sartori, d'anni 32, celibe, triestina, era addetta in qualità di operaia, alla fabrica di birra Dreher; sua occupazione era quella di risciacquare le bottiglie. In quello stabilimento la Sartori aveva per amiche due altre operaie, le sorelle Caterina e Maria Sticcovich, ch'ella visitava spesso.

Un giorno dello scorso marzo alla Caterina Sticcovich venne a mancare una trentina di fiorini, ch'ella teneva in un curioso ripostiglio, cioè in una brocca di maiolica. I suoi sospetti - per alcune fatali circostanze - caddero sull'amica Sartori, e la denunciò.

Dapprima il processo alla Sartori venne fatto alla Pretura; ma il giudice di quel foro, rilevato che l'importo rubato alla Sticcovich superava i 25 fiorini, dichiarò la propria incompetenza e rimise gli atti alla Procura di Stato, ch'elevò l'accusa al titolo di crimine.

La Sartori comparve adunque ieri al Tribunale provinciale; ed anche lì, come alla Pretura, negò costantemente d'essere l'autrice del furto.

Un testimonio, il pizzicagnolo Luigi Rigonatti, depose in suo favore, dicendo che l'accusata era stata parecchio tempo al suo servizio e più volte ebbe ad affidarle degl'importi di danaro, dei quali mai abusò.

Mancando qualunque prova diretta e gl'indizii offerti dalla danneggiata Sticcovich essendo molto vaghi, la Corte non potè convincersi della reità della Sartori e quindi la rimandò assolta.

Al Porto Nuovo, per aver rubato un pezzo di formaggio, a bordo di un piroscafo del Lloyd, vennero arrestati ieri due giovinetti vagabondi: Bortolo V., d'anni 11 e Tomaso B., di anni 16.

Ladro di prosciutti. Presso il signor Michele St., abitante in S. M. Maddalena inferiore, trovavasi in qualità di servo un tale Andrea K., d'anni 17, un birichino, da Sessana. Ieri mattina, durante l'assenza del padrone, il K. allungò le mani su due prosciutti, due pezzi di lardo, una camicia ed un lenzuolo e, fattone un bello involto, si disponeva ad abbandonare la casa. Ma, poverino, aveva fatto il conto senza.... la padrona, la quale, capitatagli a dosso per caso, lo indusse ad abbandonare il bottino ed a prender la fuga.

Ogni giorno una. Costumi campestri.

Un contadino, accortosi da più giorni di alcune tracce di passi nel suo giardino, senza dir nulla ad alcuno, si mette in agguato armato di fucile ed accompagnato da un servo fedele. Egli vede in effetto un giovane dall'aspetto seducente scalare il muro di cinta, arrampicarsi sur un albero ed entrare per una finestra.

— Pheu! è la camera di mia moglie.

— Bisogna accorrere? domanda il servo.

— Non val la pena. In camera non vi è danaro.

— Ma egli potrebbe...

— Bah! Non è sì sciocca, griderebbe di certo.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Dispari N. 7. Compagnia Rossi-Duse. — „Il duello."

Politeama. [Ore 8.] Compagnia equestre Flli. Amato. — Rappresentazione.

—·—

La ricostruzione dei nasi. Un congresso chirurgico riunì non ha guari a Berlino le celebrità mediche della Germania.

Fra le cose interessanti che furono dibattute nella dotta assemblea, la rinoplastica, e l'arte di ricostruire un naso difettoso, fu oggetto di una conferenza del professor Koenig dell'università di Gottinga.

Finora, tutti quei nasi artificiali, formati dal trasporto della pelle della fronte e del braccio avevano il grande difetto di mancare di consistenza. Stavano più o meno al posto, ma il menomo colpo di vento li faceva piegare, un leggero urto bastava a sformarli, con grande dispiacere del proprietario.

Si cercava di rimediare a questo inconveniente con ogni specie di apparecchi di sostegno, ma senza gran successo.

Il prof. Koenig ha tentato un altro processo. Ad un giovane, il cui osso nasale era stato fracassato da una spranga di ferro, ha impiantato nello stesso tempo della pelle della fronte, un pezzo di osso nasale, al posto del naso mancante. L'esperienza riuscì, e l'assemblea ha potuto convincersi *de visu* che il paziente presentato dall'ingegnoso professore possedeva un naso greco del miglior aspetto, e tanto classico quanto era il suo precedente.

Borsa del 30 Aprile. La Borsa di Parigi chiude ferma per la Francese, nella quale sembra via un rilevante scoperto e nota 82.02. Per l'Italiana invece, contro la quale militano le notizie sulle elezioni, sul colera e sugli affari d'Africa, la tendenza è poco brillante e essa chiude 97.60. Qui siamo nominali ai prezzi di Borsa. Da Vienna annunciando „Parigi fermo" si aggiunge „qui poco animo" e si nota 286.50, 103.55, 94.90 e 85.40.

I sottoscritti, vivamente commossi per la straordinaria partecipazione di ogni ceto di persone alla grave disgrazia da cui furono colpiti per l'immatura perdita del loro carissimo socio

GUSTAVO LANDAUER

esprimono, anche a nome dei congiunti del compianto trapassato, la loro più sentita riconoscenza alle inclite Autorità, alle spettabili Corporazioni, ed ai numerosi amici e conoscenti che vollero rendere gli estremi onori all'indimenticabile loro **Gustavo**.

TRIESTE, 30 Aprile 1886.

Morpurgo & Parente.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03, Zecc. 5.84 a 5.86, Lire sterline 12.56 a 12.58, Lire turche 11.30 a 11.32, Tall. imp. 2.08 a 2.09, Tall. Maria Ter. 1.98 a 2 f., Londra 125.90 a 126.30, Francia 50.05 a 50.20, Italia 49.75 a 50.—, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.75 a 61.85, Rendita austriaca in carta 85.25 a a 85.45, della ungherese in oro 4% 103.15 a 103.30, della in carta 5% 94.70 a 94.85, Credit 287¼ a 288½, Rendita italiana 96 9/16 a 96 3/16.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huella.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI.

Alcuni Azionisti della Banca Popolare di Trieste, propongono alla votazione che avrà luogo Domenica 2 maggio corr., alle ore 11 ant., nella Sala della Borsa

a Direttore

il sig.r **POMPEO VALERIO**

Trieste, 1.º Maggio 1886.

I sottoscritti avvertono il P. T. Publico che col giorno d'oggi hanno assunto la conduzione e direzione del

CAFFÈ ALLA SANITÀ

Essi si daranno ogni premura per accontentare le giuste esigenze dei signori avventori, cureranno perchè tutti i rami del servizio sodisfino il publico e sperano di accaparrarsi così la fiducia ed il favore dei signori frequentatori.

Eugenio Boldrin.
Francesco Apollonio.